

TECNOLOGIA MEDICA

Anselmo (Università Tor Vergata) spiega i vantaggi delle attività cliniche svolte a distanza senza ridurre qualità e sicurezza

Sanità smart col digitale

Con la telemedicina migliore accesso alle cure per anziani, fragili e chi vive nelle zone periferiche

LEONARDO VENTURA

••• Dai trapianti d'organo alla chirurgia mini-invasiva, la sanità cambia grazie alle tecnologie digitali. Alessandro Anselmo, chirurgo del Policlinico Tor

Vergata e docente di Chirurgia generale all'Università di Roma Tor Vergata, spiega perché la telemedicina è parte della medicina di oggi.

La telemedicina è ancora futuro o è già presente?

«Non è più una prospettiva futuribile, ma una componente concreta della sanità contemporanea. La pandemia ha accelerato un processo già avviato: oggi molte attività cliniche possono essere svolte a distanza senza ridurre qualità e sicurezza. In chirurgia mini-invasiva e robotica usiamo piattaforme digitali per follow-up post-operatori, valutazioni multidisciplinari e second opinion. La telemedicina non sostituisce il rapporto medico-paziente: lo estende e lo rende più continuo».

Qual è il suo valore principale?

«Migliora l'accesso alle cure, soprattutto per pazienti anziani, fragili o residenti in aree periferiche, e rende il sistema sanitario più so-

stenibile, riducendo accessi impropri, ricoveri evitabili e spostamenti inutili. Per un paziente operato che vive lontano dal centro specialistico, fare controlli, revisione degli esami e monitoraggio della ferita da remoto significa ridurre il carico fisico, psicologico ed economico della malattia.

A che punto siamo in Italia?

«Siamo in una fase avanzata, ma non ancora omogenea. Ci sono eccellenze universitarie e ospedaliere che hanno integrato televisite, telemonitoraggio e teleconsulto, ma restano differenze territoriali. Il Pnrr ha dato un impulso importante su infrastrutture digitali, fascicolo sanitario elettronico e reti territoriali. Ora servono interoperabilità dei dati, formazione del personale, modelli organizzativi chiari e regole uniformi».

Per cronici e fragili cambia la presa in carico?

«Per questi pazienti è un vero cambio di paradigma. Nei malati cardiovascolari, diabetici, oncologici o con insufficienza respiratoria cronica, il modello dell'ospedale "reattivo" mostra limiti evidenti. Il telemonitoraggio consente invece una medicina proattiva: i parametri raccolti a

domicilio permettono di cogliere segnali di peggioramento e intervenire prima del ricovero. In chirurgia è utile nel post-operatorio complesso, dove monitorare dolore, saturazione o frequenza cardiaca può prevenire complicanze».

Quanto conta il monitoraggio a distanza?

«È uno degli aspetti più promettenti della medicina digitale. Dispositivi indossabili, sensori domiciliari e piattaforme integrate con-

sentono di raccogliere dati clinici in tempo reale. Un paziente con scompenso cardiaco può evitare accessi ripetuti in ospedale grazie all'identificazione precoce di variazioni di peso, pressione o ossigenazione. Non significa medicalizzare la vita quotidiana, ma costruire una sorveglianza intelligente».

Che ruolo hanno reti come la fibra FTTH?

Le infrastrutture digitali sono essenziali. La telemedicina non può funzionare con connessioni instabili o reti lente. La fibra ottica Ftth garantisce velocità, bassa latenza e continuità del collegamento: in ambito clinico significa trasmettere immagini diagnostiche ad alta definizione, fare vi-

deoconsulti senza interruzioni e scambiare dati sanitari in sicurezza. La qualità della connessione non è un dettaglio tecnico: è parte della qualità della cura».

Quali saranno le prossime evoluzioni?

«Vedremo un'integrazione sempre più stretta tra telemedicina, intelligenza artificiale e medicina predittiva. I dispositivi indossabili raccoglieranno dati fisiologici, gli algoritmi potranno identificare pattern di rischio e le piattaforme digitali diventeranno ambienti clinici integrati. In chirurgia robotica, l'IA potrà supportare pianificazione operatoria e follow-up personalizzato. La sfida sarà mantenere centrale la dimensione umana: la tecnologia deve amplificare la relazione terapeutica, non sostituirla».

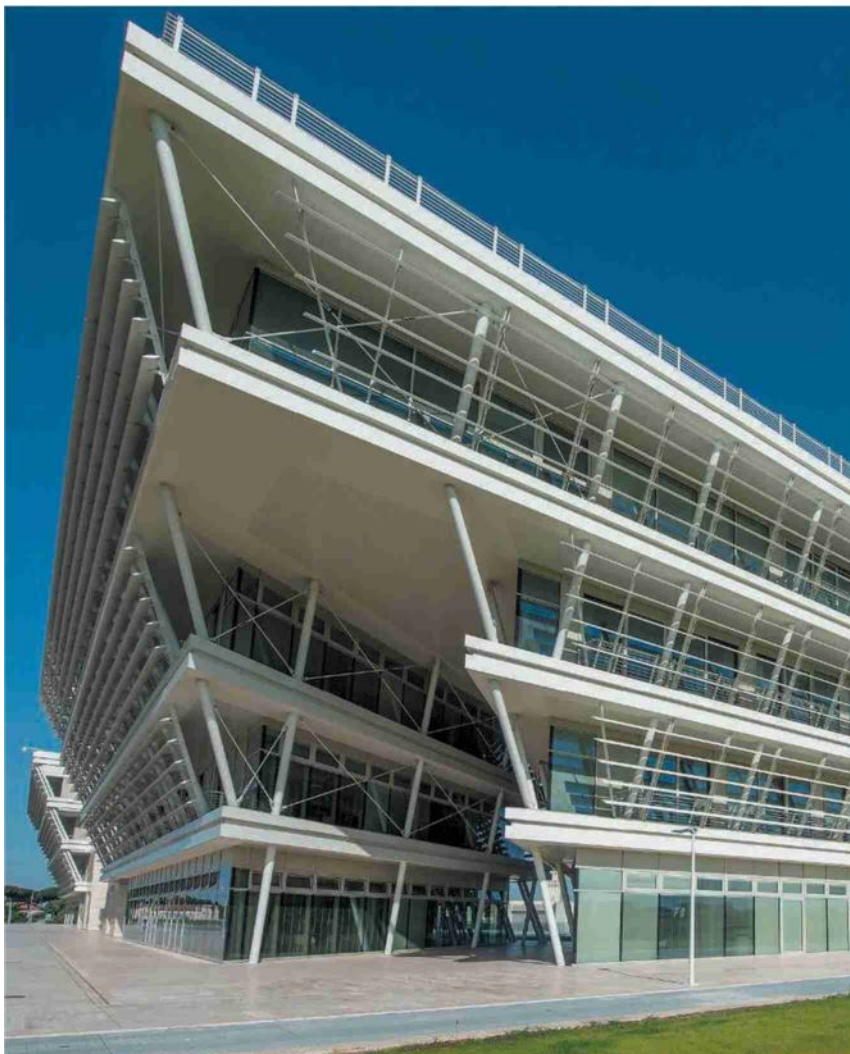
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

La fibra ottica Ftth importante per la medicina in remoto perché garantisce velocità, bassa latenza e continuità del collegamento



Peso: 55%



Sede
Il palazzo
universitario
di Tor Vergata



Alessandro Anselmo Chirurgo al
Policlinico Tor Vergata e docente di
chirurgia generale all'ateneo Tor Vergata



Peso:55%